

LA VIOLENZA RAZZISTA IN 15 STATI MEMBRI DELL'UE

Analisi comparativa dei risultati pubblicati nei
rapporti dei punti focali nazionali della rete RAXEN
2001-2004

Relazione di sintesi

Le informazioni e i dati relativi a ciascun paese, contenuti in questa relazione, sono stati forniti dai punti focali nazionali della Rete di informazione europea sul razzismo e la xenofobia (RAXEN).
La presente relazione di sintesi ha fini esclusivamente divulgativi e non costituisce né una consulenza né un parere legale.

Premessa

La violenza razzista, che può assumere svariate forme, dall'abuso verbale, ai graffiti e alle molestie fino ai casi estremi di incendio doloso, vandalismo, aggressione fisica o persino omicidio, sfortunatamente resta un problema comune e persistente nella maggior parte degli Stati membri dell'Unione europea. La violenza razzista si distingue da altre forme di violenza per la motivazione che soggiace al comportamento. Gli effetti di tale comportamento non solo si ripercuotono sulla vita delle singole vittime e delle loro famiglie, ma anche sui rapporti inter-comunitari. La violenza razzista può anche essere transnazionale nelle sue dimensioni, minando così i rapporti fra Stati membri in quanto gli autori di casi di violenza razzista possono cercare di trarre vantaggio dalle diverse normative dei singoli Stati membri per commettere o appoggiare atti di razzismo. Per essere efficaci, quindi, le risposte politiche hanno bisogno di dati congrui ed affidabili, sia a livello nazionale che a livello europeo. Inoltre, i sistemi di segnalazione devono seguire degli orientamenti minimi di base tali da garantire che le vittime ricevano un livello di assistenza e standard di trattamento simili in tutta l'Unione europea.

Ad ogni modo, come emerge dalla presente relazione, i dati raccolti negli Stati membri e la reazione di questi ultimi al problema sono estremamente diversi. Gli Stati membri con i migliori sistemi di raccolta di dati registrano anche le cifre più alte di casi di violenza razzista e tendono ad essere considerati gli Stati con il maggior numero di incidenti razzisti. Ma non è così. Per conoscere le vere dimensioni della violenza razzista e sviluppare strategie per combattere questo fenomeno, la raccolta di dati è della massima importanza. L'EUMC, pertanto, invita gli Stati membri che non dispongono di un efficace sistema di raccolta dati, a studiare i sistemi più sofisticati usati dagli altri Stati membri e ad elaborare metodi efficaci e sistematici volti a registrare i casi di violenza razzista.

La relazione evidenzia la realtà di molti Stati membri nei quali la raccolta di dati ufficiali è inefficace o inesistente. Senza dati precisi sull'entità e la natura della violenza razzista, gli Stati membri trovano difficile formulare risposte politiche efficaci, e di conseguenza l'obiettivo di disporre di informazioni accurate sulla situazione delle vittime di atti di violenza razzista resta irraggiungibile. Le vittime della violenza razzista corrono il rischio di diventare o restare invisibili negli Stati membri in cui i sistemi di raccolta dei dati sono inadeguati o inesistenti.

Questa relazione è stata realizzata per sostenere gli Stati membri nell'elaborazione di risposte politiche adeguate alla violenza razzista. Essa presenta un'analisi comparativa dell'entità e della natura della violenza razzista in quindici Stati membri dell'UE. Sulla scorta di dati ufficiali e non, raccolti dai punti focali nazionali della rete RAXEN dell'EUMC, la relazione illustra il problema della violenza razzista e le risposte date nel periodo 2001-2004.

La relazione principale consiste di un'analisi della situazione generale della violenza razzista in ciascuno Stato membro. Successivamente, per ogni Stato

membro vengono presentate informazioni sui meccanismi, ufficiali e non, di raccolta di dati sulla violenza razzista e, qualora i punti focali nazionali ne siano in possesso, vengono forniti dati quantitativi. Queste informazioni vengono inserite nel contesto nazionale rispetto al clima politico e sociale dei singoli Stati membri, e alla fine del profilo di ciascun paese si presenta una sintesi dei recenti sviluppi politici che intendono combattere in vario modo il problema della violenza razzista. Tutto ciò è seguito da un'analisi comparativa a livello dell'UE dei reati di razzismo e dei meccanismi di raccolta di dati su detti reati nei quindici Stati membri, affiancata da un'analisi esplicativa del fenomeno della violenza razzista. La relazione di sintesi raccoglie i risultati principali.

Spesso si sostiene che non si debbano raccogliere dati contenenti informazioni sull'origine etnica o nazionale. Ciononostante, la direttiva dell'Unione sull'uguaglianza razziale indica che si possono raccogliere informazioni su casi di discriminazione indiretta utilizzando prove statistiche, a condizione che le informazioni sull'origine etnica siano anonime, sottintendendo che non vi sono barriere alla raccolta di dati sulla violenza razzista in base all'origine etnica o nazionale della vittima. La relazione presenta esempi di paesi che attualmente raccolgono dati su casi di violenza razzista su minoranze, apparentemente senza infrangere la direttiva dell'Unione europea sulla protezione dei dati, e raccomanda una serie di passi da fare per adottare metodi esaurienti di raccolta di dati sulla violenza razzista in tutta l'UE.

I dati utilizzati per la redazione di questa relazione sono stati raccolti dai punti focali nazionali della rete RAXEN (Rete di informazione europea sul razzismo e la xenofobia). L'EUMC ha poi rivisto questi dati per produrre un'analisi comparativa sulla violenza razzista nei quindici Stati membri. Analisi simili sulla situazione dell'occupazione, dell'istruzione e della legislazione, sono state già pubblicate dall'EUMC e sono disponibili in formato cartaceo o elettronico sul sito web (www.eumc.eu.int). Vorrei ringraziare i punti focali nazionali per l'eccellente lavoro realizzato fornendo i dati originali per questa relazione, e l'équipe di ricerca dell'EUMC per aver prodotto un'analisi comparativa così rigorosa e dettagliata.

Beate Winkler
Direttore

Relazione di sintesi

PROPOSTA E CONTESTO

Proposta

La violenza razzista è la più atroce manifestazione di razzismo e xenofobia. Le sue conseguenze si propagano al di là delle vittime immediate per colpire familiari, amici e intere comunità. I singoli incidenti di violenza razzista o gli esempi attuali di vittimizzazione mirata, incutono timore alle comunità vulnerabili. Quando governi e società civile non rispondono efficacemente al problema della violenza razzista condannandola e cercando di prevenirla e punirla, le vittime potenziali e quelle reali possono avere la percezione che le loro esperienze di vittimizzazione non siano prese sul serio. Al tempo stesso, risposte inefficaci alla violenza razzista possono trasmettere un messaggio erroneo ai responsabili di questi reati, cioè che le loro azioni resteranno impunte.

La relazione dell'EUMC sulla "Violenza razzista in quindici Stati membri dell'UE" analizza l'entità e la natura della violenza razzista e le risposte politiche che sono state date nell'UE-15. Presentando le informazioni disponibili sulla violenza razzista, fornite da fonti ufficiali e non, la relazione evidenzia ciò che si sa e ciò che non si sa su questo problema, e suggerisce come la raccolta di dati sulla violenza razzista e le risposte a quest'ultima possano essere migliorate. Una migliore raccolta di dati è un mezzo importante per garantire una risposta più efficace ad un problema sul quale mancano informazioni dettagliate e precise in molti Stati membri.

Le istituzioni di giustizia penale, in particolare la polizia, che dispongono di ottime informazioni sulla violenza razzista, e che le utilizzano per formulare risposte concrete, possono iniziare a concentrarsi in modo più efficace sul problema tenendo conto dei seguenti punti chiave:

- **Vittime di violenza razzista** – incoraggiare le vittime a riferire gli incidenti prendendo sul serio la propria esperienza; al tempo stesso, elaborare contenuti precisi su 'chi' sono le vittime; offrire assistenza a queste ultime e riferirle ad enti di assistenza specializzati, ove ne esistano.
- **Comunità vulnerabili alla violenza razzista** – rispondere al timore e all'insicurezza diffusi nelle comunità vulnerabili creando fiducia; lo sviluppo di risposte politiche sensibili, efficaci e visibili possono aumentare la fiducia e incoraggiare le vittime a riferire i casi di violenza razzista subiti.
- **Autori di violenza razzista** – sviluppare informazioni precise sugli autori dei reati di violenza razzista utilizzando sistemi e procedure di intelligence penale esistenti e ben consolidati per creare una base dati efficace; perseguendo e punendo efficacemente la violenza razzista, gli autori di tali reati sapranno che

le istituzioni di giustizia penale – e quindi lo Stato – considerano la violenza razzista un reato grave.

Come evidenziato nella relazione principale, diversi Stati membri hanno o stanno cominciando a elaborare delle risposte alla violenza razzista che riconoscono alcuni dei punti esposti sopra. Leggendo questa sintesi e la relazione principale occorre ricordare che i pochi Stati membri che oggi hanno sviluppato risposte ottimali alla violenza razzista si sono trovati, negli anni precedenti, allo stesso punto in cui si sono adesso gli Stati membri che devono ancora sviluppare risposte politiche esaurienti.

La relazione principale tratteggia anche alcune risposte politiche di rilievo date sia dallo Stato sia dalla società civile alla violenza razzista negli Stati membri:

- **Lo Stato e la società civile** – lo Stato e la società civile devono essere incoraggiati a creare partenariati nell'intento di imparare di più, l'uno dall'altra e viceversa, sulla violenza razzista (sulle sue vittime e sui suoi autori); i partenariati che funzionano possono migliorare la conoscenza sulla prevenzione efficace, le risposte alla violenza razzista - e la conseguente punizione della stessa - e possono anche aiutare a garantire che vengano utilizzate le risorse disponibili dove sono più necessarie e dove possono dare dei 'risultati'.
- **(Buone) prassi** – iniziative positive contro la violenza razzista, da parte dello Stato e della società civile, devono essere individuate ed evidenziate come esempi di 'buone prassi' nell'intento di imparare da iniziative che hanno dimostrato la loro validità (a livello locale, nazionale ed internazionale). Al tempo stesso, si devono individuare anche le prassi fallimentari al fine di evitare di seguire esempi di cattive prassi e di utilizzare in modo inefficace le risorse disponibili.

Questa sintesi e la relazione principale forniranno informazioni più approfondite sull'entità della violenza razzista e sulle risposte politiche che sono state date a questo fenomeno nell'UE-15. A tale scopo, questi due documenti offrono una panoramica dei dati attualmente noti sulla violenza razzista e sulle risposte date a quest'ultima dallo Stato e dalla società civile nei singoli Stati membri.

Contesto

Il contenuto di questa relazione si basa sui dati annuali presentati all'EUMC dalla rete¹ di punti focali nazionali (PFN) RAXEN sull'entità e la natura della violenza

¹ La rete è composta di 25 consorzi di organizzazioni selezionate (organizzazioni di ricerca, ONG, enti speciali, parti sociali ecc.) che fungono da punti focali nazionali dell'EUMC in ogni Stato membro dell'UE raccogliendo dati obiettivi, affidabili e comparabili sul razzismo e sulla xenofobia nel settore dell'occupazione, dell'istruzione e della ricerca della casa di abitazione, sulla situazione della violenza e sui reati razzisti, nonché su qualsiasi sviluppo legislativo pertinente, compresi i processi.

razzista e sulle risposte politiche che sono state date in 15 Stati membri dell'UE.² Si presentano, ove disponibili, le informazioni relative agli anni 2001, 2002, 2003 e di parte del 2004.

Il compito centrale degli obblighi di reporting di ogni PFN era quello di presentare tutti i dati disponibili, provenienti da fonti ufficiali e non, sull'entità e la natura della violenza razzista nel proprio paese. Nel contesto di questo esercizio, i PFN dovevano tratteggiare i meccanismi di raccolta dei dati sulla violenza razzista. Inoltre, i PFN dovevano raccogliere informazioni sulle risposte politiche e su altre iniziative, compresa la legislazione pertinente, volte a combattere la violenza razzista. È stata richiesta anche una descrizione del contesto che soggiace alla violenza razzista in ogni paese, e in particolare delle attività di organizzazioni estremiste, nell'intento di inserire i risultati riferiti sulla violenza razzista nel contesto sociale e politico nazionale.

Verso la fine della relazione, i risultati per ogni Stato membro sono presentati sotto forma di analisi comparativa che consente una valutazione critica dei meccanismi di raccolta dei dati sulla violenza razzista in ogni Stato membro. Tenendo presente questo, la relazione offre una lettura critica delle 'buone prassi' in risposta al problema della violenza razzista.

Il termine 'violenza razzista' in sé stesso può essere interpretato in diversi modi. La maggior parte degli Stati membri non ha una definizione legale di 'violenza razzista'. Generalmente, gli esperti di scienze sociali specializzati in questo campo e le ONG la definiscono come un reato di matrice razzista contro la persona e/o il patrimonio, e talvolta comprende l'abuso verbale e l'incitamento all'odio razziale. Per sostenere la raccolta di informazioni nel contesto nazionale, alcuni Stati membri, per esempio, si concentrano specificamente su organizzazioni neonaziste e sulle loro attività. Ai PFN non è stata data una definizione normativa di ciò che è 'violenza razzista', ma è stato loro chiesto di raccogliere dati sui diversi approcci adottati dagli Stati membri. In questo modo l'EUMC spera di captare il maggior numero di informazioni possibili e di individuare le somiglianze e le differenze fra le prassi di segnalazione e di registrazione.

Generalmente, gli approcci adottati dai PFN sull'argomento della violenza razzista riflettono l'importanza attribuita in ogni Stato membro al problema della violenza razzista. Gli Stati membri con una lunga storia di ricerca, attivismo delle ONG e intervento politico nel campo della violenza razzista, tendono anche ad avere i dati più esaurienti su questo argomento. Di conseguenza, alcuni PFN avevano ampie informazioni su cui lavorare, mentre altri non ne avevano. I risultati riportati in questo documento dimostrano chiaramente la grande varietà delle informazioni disponibili in ogni Stato membro, sia in termini di gamma che di profondità.

² Poiché il periodo in questione precede l'adesione dei dieci nuovi Stati membri dell'UE, prevista per maggio 2004, la relazione si limita ai dati relativi ai 15 vecchi Stati membri. Ciononostante, l'allegato II della relazione principale fornisce alcune informazioni sui meccanismi di raccolta dei dati sulla violenza razzista nei dieci nuovi Stati membri, richieste ai nuovi PFN nel 2004.

CONTENUTO DELLA RELAZIONE

La relazione si divide in tre parti.

La principale analisi comparativa dei risultati della ricerca figura nel capitolo 19.

PARTE I – IL CONTESTO DELLA RICERCA

Nella **parte I, capitolo 1** si contestualizza la ricerca rispetto a ciò che si intende con i termini ‘razza’, ‘appartenenza etnica’ e ‘razzismo’. Ciò aiuta a preparare il terreno per la definizione e l’interpretazione di termini quali ‘violenza’ e, più in particolare, ‘violenza razzista’ – che costituisce la parte centrale dello studio di questa relazione. Avendo presentato le letture sociologiche e criminologiche del termine ‘violenza razzista’, il **capitolo 2** presenta una panoramica di definizioni legali di ‘violenza razzista’ e di approcci nei confronti di quest’ultima. Il capitolo, inoltre, tratteggia brevemente gli strumenti nazionali ed internazionali che contengono in vario modo delle risposte alla violenza razzista. Infine, il **capitolo 3** offre un commento critico sui tentativi di misurare l’entità e la natura della violenza razzista, in particolare sotto forma di iniziativa comparativa transnazionale, ed analizza i pro e i contro dei meccanismi di raccolta di dati ufficiali e alternativi.

PARTE II – RISULTATI DELLA RICERCA PER OGNUNO DEI 15 STATI MEMBRI

La **parte II** analizza ognuno dei 15 Stati membri e nei **capitoli 4 - 18** esplora i dati e le fonti di dati disponibili sulla violenza razzista. Per ogni Stato membro i risultati vengono contestualizzati rispetto all’ambiente sociale e politico che fa da sfondo al fenomeno nello Stato membro in questione, concentrandosi sulla presenza e sull’impatto dei gruppi estremisti sulle reazioni nei confronti degli immigranti ed altri gruppi minoritari. Ogni capitolo presenta dati ufficiali e non, ritenuti affidabili dal PFN in questione, al fine di offrire un’immagine di ciò che si conosce e ciò che non si conosce sulla violenza razzista in ogni Stato membro. Le informazioni vengono poi presentate rispetto ai recenti sviluppi politici, di giustizia penale e di politiche applicate che si possono considerare sviluppi positivi, e talvolta negativi, tenendo conto della raccolta di dati sulla violenza razzista.

Alcuni PFN sono riusciti solo a presentare resoconti descrittivi e qualitativi di incidenti razzisti, spesso sulla scorta di notizie diffuse dai mezzi di comunicazione. Invece di presentare una lettura selettiva di questi resoconti nella relazione comparativa, cosa che comporta il rischio di offrire al lettore un’interpretazione distorta della natura della violenza razzista in qualsiasi Stato membro, si è deciso di concentrarsi su dati quantitativi. Dal momento che l’obiettivo principale dell’EUMC è quello di ‘fornire alla Comunità e ai suoi Stati membri dati obiettivi, affidabili e comparativi’, si è ritenuto che il ruolo centrale di questa relazione comparativa sulla violenza razzista fosse quello di

fornire una descrizione ed una valutazione critica della raccolta di dati quantitativi ufficiali e non.

PARTE III – PANORAMICA E INTERPRETAZIONE DEI RISULTATI DELLA RICERCA

Dopo le 15 singole relazioni nazionali, il **capitolo 19** presenta un'analisi comparativa dell'entità e della natura della violenza razzista per ciascuno dei 15 Stati membri. Dati i limiti che comporta il tentativo di comparare dati sparsi e diversi di vari paesi, il capitolo studia le tendenze più significative all'interno degli Stati membri scelti. Sulla scorta dei risultati della ricerca, il capitolo chiede se gli Stati membri non registrino un numero inferiore di incidenti razzisti rispetto alla realtà, e valuta criticamente l'adeguatezza e l'inadeguatezza dei meccanismi di raccolta di dati esistenti per ogni Stato membro. Dopo il prospetto dei risultati della ricerca, il **capitolo 20** tratteggia brevemente importanti spiegazioni teoriche, date dalla criminologia e da discipline correlate, sul fenomeno della violenza razzista. Il capitolo fa riferimento brevemente al contesto culturale e criminale nel quale è probabile che si verifichi il reato di violenza razzista, nel tentativo di comprendere maggiormente le dichiarazioni fornite nel profilo di ogni paese. Il **capitolo 21** tratta le reazioni degli Stati membri alla violenza razzista e analizza gli ostacoli ad un'efficace raccolta di dati sulla violenza razzista, oltre a presentare una panoramica di fattori politici e di politiche applicate che incidono sulla registrazione dei casi di violenza razzista. L'asse centrale del capitolo riguarda la descrizione di ciò che si intende per interventi di 'buone prassi' contro la violenza razzista, ed offre esempi scelti di buone prassi negli Stati membri. Queste iniziative vengono valutate criticamente rispetto agli interventi, innovativi e tradizionali, della giustizia penale contro la violenza razzista. Infine, sulla scorta della critica centrale della relazione, secondo la quale la raccolta di dati sulla violenza razzista è inadeguata, il capitolo offre diversi suggerimenti per migliorare la raccolta dei dati, presentandoli sotto forma di set di raccomandazioni.

Oltre a quanto detto sopra, la relazione contiene due allegati: il primo presenta un prospetto della popolazione nazionale e non nazionale per ogni Stato membro; il secondo presenta informazioni sui meccanismi di raccolta di dati sulla violenza razzista nei dieci nuovi Stati membri.

RISULTATI DI RILIEVO

La raccolta di dati sui reati di razzismo e sulla violenza razzista differisce molto da uno Stato membro all'altro. Queste differenze dipendono principalmente dai seguenti fattori:

- se gli Stati membri raccolgono dati su minoranze non nazionali ed etniche e, in particolare, se la legge riconosce o meno i reati 'a matrice razzista', e

- se gli Stati membri si concentrano sui reati di razzismo e sulla violenza razzista come problema sociale da affrontare

Di conseguenza, non vi è neanche una coppia di paesi i cui dati siano strettamente comparabili.

Meccanismi ufficiali di raccolta di dati

Sulla scorta delle informazioni messe a disposizione dei PFN della rete RAXEN, vi sono tre Stati membri – **Grecia, Italia e Portogallo** – che *non dispongono di dati pubblici ufficiali della giustizia penale sui reati di razzismo/sulla violenza razzista*, né dati sulla discriminazione, che comprende i reati di razzismo e la violenza razzista. La **Spagna** ha pubblicato solo cifre limitate sugli atti di razzismo/xenofobia per il 2001 su richiesta del PFN spagnolo.

Belgio, Lussemburgo e Paesi Bassi concentrano la loro raccolta di dati sui resoconti di ‘reati discriminatori’. Se la raccolta di dati del Lussemburgo è limitata, il Belgio e i Paesi Bassi dispongono di ottimi meccanismi per registrare un’ampia gamma di discriminazioni. Il Belgio è anche in grado di individuare il numero di denunce di discriminazione correlate alla violenza razzista, mentre i Paesi Bassi possono rivelare se i casi riferiti sono legati alle ‘dichiarazioni verbali’ e alle attività di gruppi estremisti.

Austria e Germania concentrano le loro procedure di raccolta di dati sulle attività di gruppi estremisti e sugli atti correlati che infrangono la costituzione. I dati austriaci non rivelano alcun dettaglio sui reati razzisti violenti, mentre i dati tedeschi sì. In misura minore, la **Danimarca** concentra la sua raccolta di dati sulle denunce relative a espressioni di odio/razziste e sulle attività di gruppi estremisti; sono comunque disponibili anche dati sulla natura degli incidenti violenti di matrice razzista. Anche la **Svezia** analizza le attività di gruppi estremisti, ma le inserisce in un quadro di raccolta di dati sulla violenza razzista più ampio, in grado di identificare l’entità del coinvolgimento di gruppi estremisti nei reati di razzismo e nella violenza razzista.

Finlandia, Francia, Irlanda e Regno Unito dispongono di meccanismi di raccolta di dati completi, in grado di rivelare molto sull’entità e/o la natura della violenza razzista. Sebbene i dati della Finlandia si limitino al 2002, essi offrono una panoramica ed una stima esauriente dei reati e della violenza di matrice razzista.

In base a quanto esposto sopra, i meccanismi ufficiali di raccolta dati della giustizia penale sui reati di razzismo/sulla violenza razzista (e attività correlate) si possono descrivere come segue:

Meccanismi ufficiali di raccolta dati della giustizia penale sui reati di razzismo/sulla violenza razzista

Raccolta di dati inadeguata o inesistente per gli anni 2001, 2002, 2003 e 2004	Raccolta di dati parziale o dati concentrati sulla discriminazione generica	Meccanismi di raccolta di dati buoni o eccellenti	Ottima raccolta dati sulle attività di gruppi di estrema destra / sull'incitamento all'odio
Grecia	Belgio	Danimarca	Austria
Italia	Paesi Bassi	Finlandia	Germania
Lussemburgo		Francia	
Portogallo		Irlanda	
Spagna		Regno Unito	
		Svezia	

Dati ufficiali e registrazione inadeguata dei casi di violenza razzista

Poiché molti PFN segnalano l'esistenza di un problema di reati di razzismo e violenza razzista nel proprio paese, sembrerebbe che i dati ufficiali non registrino adeguatamente i casi di reati di razzismo e violenza razzista, o perché non esiste un sistema ufficiale di registrazione della violenza razzista (Grecia, Portogallo e Italia) o perché quest'ultimo non è abbastanza efficiente.

Pertanto, la scarsità o l'inesistenza di dati ufficiali grezzi sui reati di razzismo e sulla violenza razzista potrebbero essere il riflesso di meccanismi di raccolta di dati inefficaci piuttosto che di reali bassi livelli di tali fenomeni.

Le tendenze dei dati ufficiali

Poiché gli Stati membri hanno diversi sistemi ufficiali per la raccolta di dati sui reati di razzismo e sulla violenza razzista, è fuorviante tentare di confrontare dati grezzi assoluti fra diversi paesi. Si può invece ottenere una lettura più significativa dei dati disponibili confrontando i dati di uno stesso Stato membro in diversi anni. Si può così osservare se i casi riferiti/registrati di reati di razzismo e violenza razzista, utilizzando gli stessi meccanismi di raccolta di dati, sono in aumento o in calo in base alle variazioni delle percentuali dai dati raccolti nei diversi anni.

Prendendo sette Stati membri per i quali sono disponibili dati su casi di reati di razzismo riferiti/registrati per gli anni 2001, 2002 e 2003 – Danimarca, Germania, Irlanda, Paesi Bassi*, Austria, Svezia e Regno Unito – si può procedere ad un'analisi delle tendenze per ogni Stato membro.

* Sia Belgio che Paesi Bassi forniscono dati sulla discriminazione generica. Tuttavia, secondo le prove presentate dai PFN, i dati olandesi sembrano essere più incentrati sulla 'violenza razzista', mentre i dati belgi sono più generici. Si è deciso quindi di escludere i dati del Belgio dall'esercizio di mappatura delle tendenze.

Tendenze nel tempo, 2001-2003

Casi ufficiali riferiti/registrati di reati di razzismo/violenza razzista e attività correlate³

	Variazione % 2001-02	Variazione % 2002-03	Variazione % 2001-03
Austria	- 11.9	- 6.2	- 17.4
Danimarca	- 41.4	- 23.5	- 55.2
Germania	- 12.2	- 10.5	- 21.4
Irlanda	+ 137.2	- 20.6	+ 88.4
Paesi Bassi	+ 22.2	- 15.7	+ 3.0
Svezia	- 15.4	+ 2.1	- 13.6
Regno Unito ⁴	+ 2.4	- 9.7	- 7.6

Cinque dei sette Stati membri hanno registrato un *calo globale* dei casi riferiti/registrati di 'reati di razzismo' e di violenza razzista (e attività correlate) nel periodo 2001 - 2003

Due dei sette Stati membri hanno registrato un *aumento globale* dei casi riferiti/registrati di 'reati di razzismo' e di violenza razzista (e attività correlate) nel periodo 2001 - 2003

Analizzare le tendenze dei dati raccolti per i singoli Stati membri è un esercizio più preciso del tentativo di confrontare diversi tipi di dati fra Stati membri. Tuttavia, se da una parte le variazioni percentuali possono indicare un aumento o un calo reale dei casi di reati di razzismo e violenza razzista, dall'altra possono anche essere il frutto dei cambiamenti delle procedure di registrazione. A loro volta, gli Stati membri con cifre assolute costantemente basse, come ad esempio Danimarca e Irlanda, possono registrare drastici aumenti o cali percentuali dei casi riferiti/registrati di reati di razzismo e violenza razzista sulla base di un numero estremamente basso di incidenti.

Raccolta di dati ufficiali

Rispetto ai meccanismi di raccolta di dati ufficiali, la maggior parte degli Stati membri dispone di meccanismi di raccolta dati o ricerche non ufficiali sulla

³ I dati di questa tabella **non** si possono confrontare fra Stati membri. Le fonti originali sono citate nell'allegato al presente riepilogo e nella relazione principale. Per ogni Stato membro sono state utilizzate le cifre ufficiali più alte disponibili.

⁴ Dati relativi a Inghilterra e Galles.

violenza e i reati di matrice razzista. Per esempio, **Belgio, Francia, Grecia, Irlanda, Italia, Portogallo, Austria, Spagna e Svezia** dispongono tutti di fonti alternative di informazioni sui reati di razzismo e sulla violenza razzista. Il **Lussemburgo** soffre di una carenza di dati ufficiali sui reati di razzismo e sulla violenza razzista, che potrebbero costituire un'utile fonte di informazioni vista la mancanza di dati ufficiali esaurienti registrata dal paese.

La maggior parte delle informazioni ufficiose proviene da ONG specializzate, che lavorano per combattere il problema dei reati di razzismo e della violenza razzista. Poiché le ONG dispongono di scarse risorse, la loro raccolta di dati tende ad essere limitata, e spesso è di natura qualitativa. Generalmente, o gli incidenti vengono riferiti direttamente ad una ONG, oppure quest'ultima raccoglie i resoconti descrittivi degli incidenti fatti dai mezzi di comunicazione. Laddove le fonti ufficiali di dati mancano o sono incomplete, le ONG svolgono un ruolo vitale nell'evidenziare il problema e la natura del reato di razzismo e di violenza razzista.

Rispetto agli Stati membri di cui sopra, **Danimarca, Germania, Paesi Bassi, Finlandia e Regno Unito** dispongono tutti di un'ottima gamma di fonti di dati ufficiose sui reati di razzismo e sulla violenza razzista – alcune delle loro ricerche risalgono persino a molti anni fa. In questi paesi sono le ONG e i ricercatori accademici a mettere a disposizione dati quantitativi e qualitativi sulle esperienze di vittimizzazione razzista degli stranieri e di altre minoranze vulnerabili. Un importante strumento utilizzato in diversi di questi paesi è 'l'indagine fra le vittime'. Questo strumento di ricerca chiede direttamente ai campioni di persone interessate di spiegare la loro esperienza di vittimizzazione nell'arco di un determinato periodo di tempo, e può dare un'immagine della vittimizzazione razzista più precisa di quella offerta dalle statistiche ufficiali della polizia.

In base a quanto esposto sopra, i meccanismi non ufficiali di raccolta dati della giustizia penale sui reati di razzismo/sulla violenza razzista (e attività correlate) si possono descrivere in base alle categorie generali elencate di seguito:

Raccolta/ricerca di dati ufficiose sui reati di razzismo e sulla violenza razzista

Fonti di dati ufficiose inadeguate	Alcune fonti di dati ufficiose	Una serie di fonti di dati ufficiose
Lussemburgo	Austria	Danimarca
	Belgio	Finlandia
	Francia	Germania
	Grecia	Paesi Bassi
	Irlanda	Regno Unito
	Italia	
	Portogallo	
	Spagna	
	Svezia	

Chi sono le 'vittime' – Chi sono i responsabili?

I dati ufficiali, ove disponibili, tendono a categorizzare le vittime in base alla cittadinanza. In pochi Stati membri i casi riferiti di reati di razzismo e violenza razzista sono classificati in base alla religione: come ad esempio gli incidenti antisemiti o antimusulmani.

Le fonti di dati non ufficiali, quali i resoconti e gli studi di ricerca delle ONG, tendono a fornire più particolari sulle caratteristiche delle vittime, e talvolta sulle caratteristiche dell'autore del reato, piuttosto che dati ufficiali.

Sintetizzando i risultati della ricerca sia ufficiale che ufficioso, si possono fare le seguenti grandi generalizzazioni:

I gruppi più vulnerabili identificati sono stati (in ordine alfabetico): minoranze etniche all'interno della popolazione nazionale; immigranti clandestini; ebrei; musulmani; nordafricani; cittadini dell'ex Jugoslavia; rifugiati/richiedenti asilo; roma/sinti/'zingari'.

I principali responsabili tendono ad essere: giovani di sesso maschile; membri di organizzazioni di matrice politica estremista e altri non affiliati a questo tipo di gruppi.

Recenti dati emersi da alcuni resoconti dei PFN – **Francia, Paesi Bassi e Svezia** – indicano che la maggior parte dei reati di razzismo e di violenza razzista non è attribuibile a gruppi estremisti. Sebbene sia possibile che gruppi estremisti siano adesso più attenti a occultare le loro attività, è anche possibile che vi sia una tendenza verso i reati di razzismo e di violenza razzista fra persone non necessariamente affiliate a tali gruppi. Tenendo presente ciò, qualsiasi tendenza significativa nei casi di razzismo e violenza razzista riferiti, attribuibile a determinati individui o gruppi, deve essere controllata attentamente, e in particolare rispetto ai recenti eventi verificatisi a livello locale, nazionale ed internazionale che possono risvegliare le attività razziste.

GLI OSTACOLI AD UNA RACCOLTA DI DATI EFFICACE

La raccolta efficace di dati sui reati di razzismo e sulla violenza razzista è ostacolata principalmente dal fatto che viene riferito e registrato un numero di casi inferiore rispetto alla realtà. Mentre molti Stati membri hanno avviato iniziative di 'buone prassi' per risolvere il problema dei reati di razzismo e della violenza razzista – da interventi legislativi e pratici di giustizia penale fino a interventi di giustizia riparativa nel contesto comunitario; l'assenza generale di dati esaurienti e affidabili non consente un'interpretazione accurata dell'entità e della natura del problema e di come risolverlo efficacemente.

Diversi fattori aiutano a spiegare perché alcuni Stati membri raccolgono dati ufficiali sui reati di razzismo e sulla violenza razzista ed altri invece no. È importante, per esempio: se vi è un'attenzione politica e sociale alle vittime e, più specificamente, alle vittime di reati di razzismo; se l'attenzione politica e sociale è rivolta a gruppi etnici di minoranza e a non nazionali in quanto problema sociale; se esiste un forte movimento di ONG in grado di promuovere e sostenere iniziative contro i reati di razzismo e *per* le vittime; se la polizia è incoraggiata ad agire al servizio delle vittime di reati e, in particolare, delle vittime di reati di razzismo; e infine, se uno Stato membro ha una forte tradizione di raccolta di dati.

Un elemento chiave è anche se le vittime di reati di razzismo e violenza razzista sentono di potersi rivolgere alla polizia per riferire i reati subiti. Laddove la polizia incoraggia attivamente le vittime a riferire gli incidenti, è più probabile che queste ultime lo facciano e, di conseguenza, il numero di incidenti registrati è probabile che salga. Tuttavia, la polizia può registrare gli incidenti riferiti classificandoli come 'razzisti' solo nei casi in cui la legislazione lo consente. A questo riguardo, si possono riferire incidenti di violenza razzista ma le informazioni non vengono inserite in nessun sistema di raccolta di dati a meno che non esista una legislazione che consente di classificare gli incidenti come 'razzisti' o 'di matrice razzista'.

A sua volta, la raccolta ufficiale di dati su reati di razzismo e violenza razzista è ostacolata dall'assenza o dall'assoluta proibizione, nella maggior parte degli Stati membri, di raccogliere dati relativi all'appartenenza etnica dei singoli. Spesso ciò avviene adducendo il motivo della protezione dei dati (cfr. paragrafo 2.4 della relazione principale). Il passato di certi Stati membri, come ad esempio Austria e Germania, rispetto ai fattori suelencati che nuocciono alla raccolta di dati, ha impedito la raccolta di dati sull'appartenenza etnica per paura che queste informazioni venissero usate per scopi discriminatori piuttosto che il contrario. Se vi sono alcuni dati relativi agli stranieri (non aventi la cittadinanza), i casi dei cittadini appartenenti a minoranze etniche sono assenti dalla raccolta di dati della giustizia penale praticamente in tutti gli Stati membri dell'UE.

Quest'assenza di dati costituisce un problema non soltanto per i singoli Stati membri, ma anche per l'UE e le sue istituzioni preposte a risolvere e superare il problema dei reati di razzismo e della violenza razzista. L'ideale sarebbe raccogliere dati che consentano un'analisi comparativa del problema dei reati di razzismo e di violenza razzista fra Stati membri. Tuttavia, poiché gli Stati membri, laddove raccolgano dati, utilizzano diversi strumenti e categorie, attualmente i dati non sono comparabili. Invece, il massimo a cui possiamo aspirare al momento è un'analisi comparativa di dati esistenti sulla base di diversi meccanismi di raccolta di dati. Attualmente, la rete di raccolta di dati RAXEN dell'EUMC raggiunge questo obiettivo di analisi comparativa di dati sulla base di diverse informazioni fornite dai singoli Stati membri.

RACCOMANDAZIONI

Si può suggerire una serie di raccomandazioni per migliorare ciò che si sa e, successivamente, come si può rispondere efficacemente al problema dei reati di razzismo e di violenza razzista nell'UE. Fra queste vi sono sia raccomandazioni a lungo termine, che possono essere considerate delle regole d'oro a cui gli Stati membri devono aspirare, sia raccomandazioni a breve termine che offrono agli Stati membri soluzioni fattibili e applicabili in tempi ravvicinati per gestire i reati di razzismo e violenza razzista e per contrastarli.

Per esempio, le raccomandazioni potrebbero contemplare l'obiettivo a lungo termine di unificare la legislazione e la raccolta di dati sui reati di razzismo e di violenza razzista in tutti gli Stati membri dell'UE. Per contro, le raccomandazioni a breve termine potrebbero suggerire l'adozione o il miglioramento di atti legislativi e della raccolta di dati della giustizia penale sui reati di razzismo e sulla violenza razzista a livello dei singoli Stati membri. Tuttavia, data l'assenza di una legislazione efficace e di adeguati meccanismi di raccolta di dati nella maggior parte degli Stati membri, persino queste raccomandazioni a breve termine possono apparire troppo ambiziose.

Inoltre, qualsiasi tentativo di modificare le modalità di risposta della legge, della giustizia penale e della società civile ai reati di razzismo e alla violenza razzista, richiede la definizione di criteri di 'buone prassi' in questo settore. Questo non significa descrivere le attività etichettate come 'riuscite' – più spesso dagli stessi promotori – bensì realizzare un'attenta analisi dell'efficacia delle iniziative legislative, della giustizia penale e della società civile nella lotta contro i reati di razzismo e la violenza razzista e nell'assistenza alle vittime. **A tale scopo, i risultati di questa relazione in linea di massima dimostrano che gli Stati membri che dispongono di meccanismi completi di raccolta di dati per il monitoraggio dei reati di razzismo e della violenza razzista, tendono anche ad avere una gamma di iniziative progressive sia per combattere il problema che per assistere le vittime.**

Gli Stati membri dell'UE potrebbero imparare di più sull'efficacia delle risposte alla violenza razzista riuscendo ad ottenere informazioni su progetti simili in altri Stati membri o in altri settori all'interno del proprio paese. Al centro di questo scambio di 'buone prassi' c'è la disponibilità degli enti a condividere informazioni – sia positive che negative. Tutto ciò si può realizzare se esistono sistemi che controllano e forniscono informazioni sull'entità e la natura della violenza razzista e sulle risposte che vengono date.

Sulla scorta dei risultati emersi dall'analisi comparativa effettuata nella relazione sulla violenza razzista nei vecchi 15 Stati membri dell'UE, le principali raccomandazioni della relazione sono le seguenti:

Legislazione e raccolta di dati – Miglioramento dei meccanismi

RACCOMANDAZIONI QUADRO (A LUNGO TERMINE)

- **Permettere alla raccolta di dati sull'appartenenza etnica/religiosa di registrare i casi di reati di razzismo/violenza razzista commessi nei confronti di minoranze nazionali;**
- **unificare la legislazione sui reati di razzismo/sulla violenza razzista negli Stati membri dell'UE.**

Ciò significa adottare la proposta della Commissione di una decisione quadro del Consiglio sulla lotta contro il razzismo e la xenofobia⁵. Se adottata, questa proposta definirebbe chiaramente un quadro per punire la violenza razzista/xenofoba in quanto reato penale, e riconoscerebbe la matrice razzista/xenofoba come una circostanza aggravante per la determinazione di sentenze migliori.

Una proposta centrale della decisione quadro è rafforzare i provvedimenti di diritto penale volti ad avvicinare le leggi e le normative degli Stati membri in merito ai reati di razzismo e xenofobia.

Se la decisione quadro dovesse essere adottata dagli Stati membri, potrebbe migliorare la raccolta di dati sui reati di razzismo e sulla violenza razzista in tutta l'UE. Pertanto, un'altra raccomandazione sarebbe:

- **unificare la raccolta di dati sui reati di razzismo/sulla violenza razzista negli Stati membri dell'UE.**

RACCOMANDAZIONI PRATICHE (A BREVE TERMINE)

Le raccomandazioni pratiche si concentrano sull'analisi comparativa dei dati esistenti.

Le raccomandazioni pratiche per la raccolta dei dati riconoscono che diversi gruppi di dati possono offrire una valida base per un'**analisi comparativa**.

Il meccanismo di raccolta di dati della rete RAXEN dell'EUMC e le sue relazioni di ricerca comparativa si basano in gran parte sull'analisi comparativa di diversi gruppi di dati. La validità di questo esercizio non dovrebbe essere sottovalutata, malgrado l'assenza di dati direttamente comparabili.

Se, piuttosto che tentare di generare dati direttamente comparabili, si punta a giungere ad un'analisi comparata delle fonti di dati, si raccomanda di:

⁵ COM (2001) 664 def. – Proposta di decisione quadro del Consiglio sulla lotta contro il razzismo e la xenofobia.

- **creare o migliorare la legislazione esistente sui reati di razzismo/sulla violenza razzista in ogni Stato membro;**
- **creare o migliorare i meccanismi esistenti di raccolta dati della giustizia penale per i reati di razzismo/violenza razzista in ogni Stato membro.**

Inoltre, si può prestare attenzione a meccanismi alternativi di raccolta di dati sui reati di razzismo/violenza razzista che superano i confini del diritto e della giustizia penale. A questo riguardo si può raccomandare quanto segue:

- **sviluppare inchieste sui reati/sulle vittime.**

Questi sondaggi chiedono direttamente a campioni della popolazione di riferire le proprie esperienze di vittimizzazione, e possono comprendere domande su reati di razzismo/violenza razzista.

Le indagini sui reati consentono di raccogliere dettagli sulle caratteristiche delle vittime e permettono anche di raccogliere dati sulla vittimizzazione ripetuta (cfr. relazione principale, capitolo 3). Fintantoché gli intervistati rispondono in modo anonimo e presentano un quadro generale della vittimizzazione in base a caratteristiche di gruppo, si possono rispettare le esigenze di protezione dei dati (cfr. paragrafo 2.4 della relazione principale).

Le indagini sui reati sono strumenti di raccolta di dati quantitativi che consentono un'analisi di dati comparabili se viene utilizzato lo stesso questionario di ricerca in diversi paesi. Esse possono anche analizzare le tendenze nel corso del tempo, se ogni anno si usa la stessa indagine di ricerca.

Successivamente, si può raccomandare quanto segue:

- **promuovere la ricerca da parte di ONG e ricercatori accademici sull'entità e la natura dei reati di razzismo e sulla violenza razzista.**

Si dovrebbe prestare particolare attenzione ad una ricerca qualitativa che si concentri sulle caratteristiche di vittime e aggressori e che esplori criticamente l'applicazione di interventi di giustizia penale e non.

Si può anche guardare all'esperienza di vittimizzazione razzista come parte di un processo (o continuum) di costante molestia razzista/ minaccia/ vittimizzazione.

Una raccolta approfondita di dati sia quantitativi che qualitativi, attinti da diverse fonti, può essere utile a tracciare un quadro più preciso dell'entità e della natura della violenza razzista.

Significativamente, una migliore raccolta di dati può caratterizzare con precisione le popolazioni sia di aggressori che di vittime, e può stabilire se le risposte attuali della giustizia penale alla violenza razzista sono rivolte verso gli obiettivi giusti.

Verso interventi efficaci della giustizia penale e non penale

Non possiamo giudicare 'l'efficacia' o il 'successo' degli interventi legislativi e di giustizia penale contro i reati di razzismo e la violenza razzista a meno che non esistano appositi meccanismi per valutarli. Occorre definire criteri esaurienti di 'buone prassi' negli Stati membri in modo da poter esprimere un giudizio di valore soggettivo sulle iniziative intraprese.

Tuttavia, queste relazioni critiche delle iniziative di buone prassi, in generale sono rare nella maggior parte degli Stati membri.

RACCOMANDAZIONI SULLE POLITICHE

- **Definire per l'UE criteri di 'buone prassi' unificati con i quali misurare l'applicazione e il 'successo' di diverse iniziative di giustizia penale e non, volte a monitorare, combattere e rispondere ai reati di razzismo/violenza razzista.**
- **Formulare criteri di 'buone prassi' unificati per tutta l'UE rispetto a: legislazione; pratiche di giustizia penale; interventi delle ONG; ricerca accademica.**

L'obiettivo delle raccomandazioni esposte finora è quello di stabilire se le iniziative legislative e pratiche hanno qualche impatto positivo sui reati di razzismo/violenza razzista.

Ciò richiede meccanismi di monitoraggio che pongono domande difficili rispetto, per esempio, ai seguenti aspetti:

- l'impatto di iniziative su reati di razzismo/recidivismo;
- l'impatto di iniziative sulle vittime di reati di razzismo;
- l'impatto della nuova legislazione sulle sentenze;
- il divario fra il numero di casi segnalati e quelli che sono successivamente perseguiti o che formano oggetto di un processo.

RACCOMANDAZIONI PRATICHE (A BREVE TERMINE)

Così com'è accaduto con i tentativi di uniformare il diritto penale mediante la proposta di una decisione quadro del Consiglio sulla lotta contro il razzismo e la xenofobia, la formulazione di criteri uniformati di 'buone prassi' è più facile a dirsi che a farsi. Dal momento che ogni Stato membro ha una diversa storia e un diverso approccio nei confronti dei problemi sociali, compresa la violenza razzista, non è facile trovare il consenso su criteri di 'buone prassi' uniformi. Di conseguenza, le raccomandazioni pratiche possono suggerire quanto segue:

- **Formulare ed applicare criteri di ‘buone prassi’ a livello nazionale.**

Tali criteri devono essere delle ‘regole d’oro’ generiche alle quali far riferimento in ogni fase dello sviluppo del progetto, dell’applicazione e del follow-up.

Le norme nazionali devono riflettere i limiti e le possibilità propri della cultura e della storia giuridica di ogni Stato membro.

- **Formulare ed applicare criteri di ‘buone prassi’ a livello dei singoli progetti.**

Ogni progetto deve contenere degli orientamenti sulle ‘buone prassi’ ai quali far riferimento in ogni fase dello sviluppo del progetto.

- **Effettuare un’analisi comparativa di progetti simili; per esempio, iniziative per la creazione di programmi per i giovani, per rieducare i giovani responsabili di reati di razzismo, oppure iniziative di polizia per rispondere alle esigenze delle vittime della violenza razzista.**

Ove possibile, i progetti devono ‘coincidere’ per agevolarne il confronto. Possono coincidere, per esempio, per l’argomento, per il gruppo campione, la località ecc.

- **Migliorare il ruolo del Mediatore e di altri osservatori nazionali (sia ufficiali che semi-ufficiali) nell’ambito della raccolta di dati, della segnalazione e della formulazione di osservazioni sui casi di reati di razzismo/violenza razzista.**

Si deve prestare particolare attenzione al ruolo dei pubblici ufficiali, come ad esempio gli ufficiali per l’immigrazione e la polizia, rispetto al loro atteggiamento nei confronti della violenza razzista e alla loro reazione a incidenti di violenza razzista.

In sintesi, i dati europei sui reati di razzismo e sulla violenza razzista, e le risposte a questi fenomeni, migliorerebbero molto se gli Stati membri dell’UE adottassero una serie delle raccomandazioni di cui sopra.

ALLEGATO

Dati ufficiali sui reati di razzismo/discriminazione

Entità dei reati di razzismo/violenza razzista riferiti da fonti ufficiali negli Stati membri (o dati sulla discriminazione in mancanza di altri dati)⁶

Stato membro	Fonte dei dati	Dati per il 2001	Dati per il 2002	Dati per il 2003	Dati per il 2004 Ultime informazioni disponibili
Belgio	Centro per le pari opportunità e la lotta contro il razzismo ⁷	1246 casi riferiti di discriminazione razziale che possono includere la violenza	1316 casi riferiti di discriminazione razziale che possono includere la violenza	1827 casi riferiti di discriminazione razziale che possono includere la violenza	NON vi sono dati disponibili
Danimarca	Polizia PET (Servizio di sicurezza civile danese)	65 denunce relative a casi di incitamento all'odio/discorso razzista 116 reati penali di sospetta matrice razzista	36 denunce relative a casi di incitamento all'odio/discorso razzista 68 reati penali di sospetta matrice razzista, tra cui (in base alla classificazione della rete RAXEN secondo le categorie del PET): Incendi dolosi 4; molestie 20; vandalismo 19; propaganda 8; minacce 8; disordini 1; attentati all'integrità fisica 8.	28 denunce relative a casi di incitamento all'odio/discorso razzista 52 reati penali di sospetta matrice razzista, tra cui (in base alla classificazione della rete RAXEN secondo le categorie del PET): Incendi dolosi 4; molestie 14; vandalismo 9; propaganda 12; minacce 9; attentati all'integrità fisica 4.	Primi tre trimestri del 2004 24 Fino al 24/11/2004 24

⁶ Le cifre di questa tabella non sono direttamente comparabili fra i diversi Stati membri poiché provengono da diverse fonti. Fonte originale: Relazioni dei PFN della rete RAXEN 2001-04.

⁷ Il Centro per le pari opportunità e la lotta contro il razzismo è considerato qui 'semi-ufficiale'.

Segue	Fonte dei dati	Dati per il 2001	Dati per il 2002	Dati per il 2003	Dati per il 2004
Germania	Ufficio federale per la sicurezza interna Polizia	14 725 reati registrati come 'criminalità di matrice politica, di destra' Nessuna classificazione nella rete RAXEN3	12 933 reati registrati come 'criminalità di matrice politica, di destra' Dei quali, 940 'violenti'. Di questi 12 933 reati, 10 902 sono stati classificati come 'estremisti', di cui 772 sono stati classificati come 'reati di violenza estremista'. Di questi 12 933 reati, 2 789 erano reati di xenofobia, di cui 512 erano violenti e 1 594 erano reati di antisemitismo, dei quali 30 erano violenti.	11 576 reati registrati come 'criminalità di matrice politica, di destra' Dei quali, 845 'violenti'. Di questi 11 576 reati, 10 792 sono stati classificati come 'estremisti', di cui 759 sono stati classificati come 'reati di violenza estremista'. Di questi 11 576 reati, 2 431 erano reati di xenofobia, di cui 465 erano violenti e 1 226 erano reati di antisemitismo, dei quali 38 erano violenti.	Primi dieci mesi del 2004 (gennaio-ottobre) 6 474 reati registrati come 'criminalità di matrice politica, di destra', dei quali, 397 violenti. Di questi 6 474 reati, 1 208 erano reati di xenofobia, di cui 203 violenti.
Grecia	NON vi sono dati ufficiali	NON vi sono dati ufficiali	NON vi sono dati ufficiali	NON vi sono dati ufficiali	NON vi sono dati ufficiali
Spagna	Guardia Civile Dati non disponibili al pubblico e forniti solo al PFN, su richiesta, per il 2000 e il 2001.	66 atti di razzismo/xenofobia registrati. Di questi, 37 erano casi di violenza fisica, 14 di danni contro il patrimonio e 15 di insulti e minacce.	NON vi sono dati disponibili	NON vi sono dati disponibili	NON vi sono dati disponibili

Segue	Fonte dei dati	Dati per il 2001	Dati per il 2002	Dati per il 2003	Dati per il 2004
Francia	Ministero degli Interni	NON vi sono dati disponibili	<p>Totale: 1 305 casi riferiti di minacce ed atti di intimidazione razzisti, xenofobi e antisemiti, dei quali 313 erano atti.</p> <p>Di questi 1 305 minacce/atti, 924 erano contro la comunità ebraica.</p> <p>Di questi 313 atti, 193 erano contro la comunità ebraica.</p>	<p>Totale: 828 casi di minacce ed atti razzisti, xenofobi e antisemiti.</p> <p>232 casi riferiti di minacce ed atti di intimidazione razzisti e xenofobi, dei quali 92 erano atti.</p> <p>Inoltre, ci sono stati 127 atti e 469 minacce contro la comunità ebraica.</p>	<p>Primi 6 mesi del 2004: Totale: 829 casi di minacce ed atti razzisti, xenofobi, antisemiti e antimusulmani.</p> <p>256 casi riferiti di minacce ed atti di intimidazione razzisti e xenofobi, dei quali 95 erano atti.</p> <p>Inoltre, ci sono stati 135 atti e 375 minacce contro la comunità ebraica.</p> <p>Inoltre, ci sono stati 63 minacce ed atti di intimidazione contro la comunità musulmana</p>
Irlanda	Polizia	43 incidenti registrati con una 'matrice razzista', di cui 27 riguardavano casi di violenza.	102 incidenti registrati con una 'matrice razzista', di cui 80 riguardavano casi di violenza.	81 incidenti registrati con una 'matrice razzista', di cui 53 riguardavano casi di violenza.	NON disponibile
Italia	NON vi sono dati ufficiali	NON vi sono dati ufficiali	NON vi sono dati ufficiali	NON vi sono dati ufficiali	NON vi sono dati ufficiali

Segue	Fonte dei dati	Dati per il 2001	Dati per il 2002	Dati per il 2003	Dati per il 2004
Lussemburgo	Polizia	16 denunce di discriminazione razziale registrate	11 denunce di discriminazione razziale registrate	NON vi sono dati disponibili	NON vi sono dati disponibili
Paesi Bassi	Centro nazionale specializzato sulla discriminazione (LECD)	198 reati di discriminazione registrati, di cui 167 abusi verbali e 20 reati commessi da gruppi di estrema destra.	242 reati di discriminazione registrati, di cui 191 abusi verbali e 8 reati commessi da gruppi di estrema destra.	204 reati di discriminazione registrati, di cui 154 abusi verbali (non sono disponibili ulteriori particolari).	NON vi sono dati disponibili
Austria	Polizia Ministero degli Interni Ministero della Giustizia	528 denunce contro singoli per una serie di atti proibiti di razzismo/xenofobia 335 reati di matrice estremista di destra, xenofobica o antisemita	465 denunce contro singoli per una serie di atti proibiti di razzismo/xenofobia 326 reati di matrice estremista di destra, xenofobica o antisemita	436 denunce contro singoli per una serie di atti proibiti di razzismo/xenofobia 299 reati di matrice estremista di destra, xenofobica o antisemita	NON vi sono dati disponibili
Portogallo	NON vi sono dati ufficiali	NON vi sono dati ufficiali	NON vi sono dati ufficiali	NON vi sono dati ufficiali	NON vi sono dati ufficiali

Segue	Fonte dei dati	Dati per il 2001	Dati per il 2002	Dati per il 2003	Dati per il 2004
Finlandia	Polizia	448 casi riferiti di reati di matrice razzista contro stranieri o minoranze. NON vi sono ulteriori dati disponibili	3 367 casi riferiti di reati contro stranieri o minoranze etniche, di cui 367 di matrice razzista. Di questi reati di matrice razzista, il 38% riguardava violenza e tentativi di violenza fisica e il 18% danni ed altri disturbi.	NON vi sono dati disponibili	NON vi sono dati disponibili
Svezia	Polizia svedese di sicurezza	2 670 reati di xenofobia registrati (esclusi i casi di antisemitismo). Di cui: 25 lesioni gravi; 409 lesioni semplici; 1 038 minacce/molestie; 134 casi di vandalismo; 74 casi di graffiti. 115 reati di antisemitismo registrati, di cui: 1 lesione grave; 7 lesioni semplici; 41 minacce/molestie; 8 casi di vandalismo; 12 graffiti.	2 260 reati di xenofobia registrati, di cui: 1 omicidio; 16 lesioni gravi; 334 lesioni semplici; 855 minacce/molestie; 73 casi di vandalismo; 58 graffiti. 131 reati di antisemitismo registrati, di cui: 1 lesione grave; 5 lesioni semplici; 47 minacce/molestie; 11 casi di vandalismo; 10 graffiti.	2 308 reati di xenofobia registrati, di cui: 27 lesioni gravi; 356 lesioni semplici; 878 minacce/molestie; 101 casi di vandalismo; 64 casi di graffiti. 128 reati di antisemitismo registrati, di cui: 3 lesioni semplici; 35 minacce/molestie; 9 casi di vandalismo; 10 graffiti.	NON vi sono dati disponibili

Segue	Fonte dei dati	Dati per il 2001	Dati per il 2002	Dati per il 2003	Dati per il 2004
Regno Unito (dati relativi a Inghilterra e Galles)	Polizia/CPS/Ministero degli Interni	Dati per il periodo 2000-01 53 092 incidenti razzisti <u>riferiti</u> alla polizia 25 116 reati di razzismo <u>registrati</u> dalla polizia, di cui, reati aggravati da finalità razziali: 3 176 ferimenti; 12 468 molestie; 4 711 lesioni semplici; 1 765 danni penali ad abitazioni (tranne i rifugi temporanei); 985 danni penali a edifici non adibiti ad abitazione; 1 399 danni penali a veicoli; 612 altri danni penali.	Dati per il periodo 2001-02 54 370 incidenti razzisti <u>riferiti</u> alla polizia 30 084 reati di razzismo <u>registrati</u> dalla polizia, di cui, reati aggravati da finalità razziali: 3 463 ferimenti; 14 975 molestie; 5 164 lesioni semplici; 2 228 danni penali ad abitazioni (tranne i rifugi temporanei); 1 547 danni penali a edifici non adibiti ad abitazione; 1 885 danni penali a veicoli; 822 altri danni penali.	Dati per il periodo 2002-03 49 078 incidenti razzisti <u>riferiti</u> alla polizia 31 035 reati aggravati da finalità razziali/religiose <u>registrati</u> dalla polizia, di cui, reati aggravati da finalità razziali/religiose: 4 352 ferimenti; 16 696 molestie; 4 491 lesioni semplici; 2 044 danni penali ad abitazioni (tranne i rifugi temporanei); 1 152 danni penali a edifici non adibiti ad abitazione; 1 524 danni penali a veicoli; 776 altri danni penali.	Dati per il periodo 2003-04 52 694 incidenti razzisti <u>riferiti</u> alla polizia 35 022 reati aggravati da finalità razziali/religiose <u>registrati</u> dalla polizia, di cui, reati aggravati da finalità razziali/religiose: 4 840 ferimenti; 20 584 molestie; 4 017 lesioni semplici; 1 981 danni penali ad abitazioni (tranne i rifugi temporanei); 1 162 danni penali a edifici non adibiti ad abitazione; 1 602 danni penali a veicoli; 836 altri danni penali.
	CPS	2 120 incidenti razzisti in <u>carcere</u>	Reati aggravati da finalità razziste, attribuiti a 2 674 imputati 4 597 incidenti razzisti in <u>carcere</u>	Reati aggravati da finalità razziste, attribuiti a 3 116 imputati 5 784 incidenti razzisti in <u>carcere</u>	
	Ministero degli Interni				

